

Inaugurazione Anno Accademico 2006 / 2007

Laurea ad Honorem in Ingegneria Biomedica

26 ottobre 2006

Indirizzo di salute dello studente

Andrea De Mauro



Introduzione

Presidente Napolitano, Professoressa Levi Montalcini,
Magnifici Rettori, Autorità, Professori,
cari amici Studenti, Signore e Signori,

nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno Accademico è un'emozione grandis-sima quella di avere il Capo dello Stato tra noi. La sua presenza costituisce una speranza per noi studenti, ovvero il riconoscimento dell'importanza del nostro impegno nello studio e della ricerca scientifica per il futuro del Paese.

Con questo breve intervento, avrò l'occasione di presentare il punto di vista di noi studenti riguardo alla situazione del nostro Ateneo e dell'intero panorama universitario nazionale, evidenziando le nostre perplessità e aspirazioni, e sperando di proporre elementi utili al dibattito.

Un Politecnico multilingue

Nell'ultimo anno il numero di studenti stranieri che hanno deciso di trascorrere parte dei loro studi nel nostro Politecnico è raddoppiato. Senza alcun dubbio la politica adottata dal Rettore e dalla sua squadra di promuovere gli scambi internazionali sta dando i suoi primi frutti e noi studenti guardiamo con estremo entusiasmo a questa prospettiva.

Nei nostri corridoi e nelle nostre aule si parla sempre più l'inglese e questo è un simbolo di apertura importantissimo verso il resto del mondo. La possibilità di parlare, studiare e divertirsi con i coetanei provenienti da paesi anche molto lontani dal nostro sono gli antefatti della formazione di una nuova cultura della tolleranza e dell'integrazione. La globalizzazione, in questo modo, non può più spaventarci. Noi speriamo che l'internazionalizzazione degli studi faciliti la creazione di una piattaforma sulla quale la nostra generazione sia in grado di co-struire una società migliore, dove i rapporti tra le varie nazioni siano vissuti diversamente da oggi, senza tensioni, ma con nuovo entusiasmo.

Torino città universitaria

Le Olimpiadi e le Paralimpiadi dello scorso febbraio ci hanno fatto assaggiare il piacere di questo spirito internazionale che tanto desideriamo. Questi eventi ci hanno restituito una città rinnovata nell'aspetto e nella sostanza. Torino ha dimostrato di essere capace di accogliere l'entusiasmo di milioni di persone e di sfoggiare senza timidezza i suoi tesori con gli occhi di tutto il mondo puntati addosso.

Nel mese di gennaio 2007 le Universiadi ritornano a Torino, la città nelle quali sono nate nel 1959. Per l'ennesima volta lo sport costituirà una palestra di scambio culturale tra i popoli e per l'intero sistema universitario piemontese questo grande evento rappresenterà una vetrina fondamentale, da sfruttare nel modo migliore. Sarà, infatti, l'occasione per proporre Torino come capitale europea delle città universitarie. Il nostro sogno è che tra qualche anno gli atenei piemontesi rientrino tra le mete più ambite della mobilità studentesca europea. Per poter ottenere questo risultato, ed aspirare a creare una vera

città-erasmus, Torino si deve rimboccare le maniche ed accettare la sfida di rimodellarsi a mi-sura di studente. Noi rinnoviamo, quindi, con forza le nostre richieste per una piena integrazione con il territorio che ospita i nostri studi: le convenzioni con i gestori della mobilità cittadina dovrebbero essere ulteriormente rafforzate e lo stesso vale per le strutture sportive ed i centri culturali. Sarebbe bello poter consegnare a tutti i giovani che decidono di studiare a Torino una carta-unica dei servizi con la quale poter utilizzare i mezzi pubblici, magari gratuitamente, ed accedere convenientemente a tutti i servizi locali, in modo tale da permettere loro di vivere pienamente la città e, nel contempo, di ravvivarla, donandole e-nergia e fermento culturale. Il diritto allo studio deve continuare ad essere garantito attraverso investimenti consistenti con l'aumentare delle richieste. Assi-curarsi di tenere alta la qualità della vita percepita dagli studenti deve essere considerato come il fine ultimo dell'azione di tutti gli enti che agiscono nel mon-do universitario regionale.

L'Italia del precariato

Se la situazione attuale del Politecnico e di Torino è ricca di importanti opportunità e ci lascia ben sperare per il futuro, noi studenti facciamo fatica a guardare con altrettanta fiducia alla situazione nazionale nel suo complesso. Lo spettro del precariato costituisce il primo duro incontro che un neolaureato si trova ad effettuare, uscito dalle aule universitarie.

Per chi vuole continuare a studiare e percorrere la strada del dottorato di ri-cerca, la prospettiva è quella di inserirsi in una lunga coda senza una chiara via d'uscita. Chi desidera, invece, iniziare ad entrare nel mondo del lavoro si trove-rà ad affrontare la scelta tra stage sottopagati e contratti a tempo determinato e privi di prospettive che, considerando gli affitti spesso iniqui nelle grandi città, non permettono di costruire le basi per poter, un giorno, creare una propria fa-miglia. Tali opportunità lavorative sembrano più dei tentativi di sfruttamento delle giovani menti in cerca di una prima indipendenza economica che concrete possibilità di carriera.

La fuga dei cervelli non è solo un fenomeno che taglia le prospettive di inno-vazione dell'intero Paese, privandoci delle eccellenze sulle quali poter basare lo sviluppo futuro. Questo gravissimo problema mina le ambizioni degli studenti migliori: esso non è dovuto all'esterofilia o alla voglia di avere un salario più alto ma si tratta piuttosto di una mancanza di serie opportunità in Italia, in grado di ricompensare pienamente gli sforzi effettuati durante gli studi.

Il mercato italiano del lavoro e della ricerca scientifica continua ad essere poco competitivo rispetto a quello di molte altre nazioni europee: questo è un problema gravoso e ci auguriamo che il mondo dell'Industria comprenda che la crescita del nostro Paese è legata a filo doppio con la capacità di tenersi strette le potenzialità espresse dai giovani italiani e di non permettere che esse vadano, invece, ad incrementare la ricchezza di altre nazioni.

I recenti tagli che non hanno risparmiato il debole mondo dell'Università so-no l'ennesima dimostrazione del fatto che la politica non riesce ad identificare nello sviluppo tecnologico la vera chiave strategica per far competere il nostro paese sul mercato globale. Ci aspettiamo di più dai nostri governanti e speriamo che venga presto riconosciuto il ruolo fondamentale della conoscenza per lo svi-luppo del Paese.

Conclusioni

Avviandomi alla conclusione, rinnovo i più sentiti ringraziamenti al Presidente della Repubblica per averci onorato della sua presenza in questo momento così importante per il nostro Ateneo, con l'augurio di rivederci presto, nelle numerose occasioni che riporteranno Torino al centro dell'attenzione nazionale.

Professoressa Levi Montalcini, è un onore averla qui oggi: lei costituisce un esempio di eccellenza scientifica e umana al quale noi giovani facciamo e faremo sempre riferimento per il nostro futuro. Ci auguriamo che la sua esperienza nell'ambito della ricerca scientifica venga utilizzata sempre più da chi ha il dovere di riformare questo aspetto fondamentale della nostra organizzazione pubblica.

Con la speranza che il Politecnico perseveri nella crescita segnata dall'apertura verso il resto del mondo e, nel contempo, dalla voglia di costituire la chiave dello sviluppo del territorio, auguro al Rettore e alla sua squadra di poter lavorare serenamente ed in stretta collaborazione con noi studenti, allo scopo di aumentare il prestigio dell'Ateneo del quale siamo estremamente felici di far parte.

Buon anno accademico a tutti.

Andrea De Mauro